

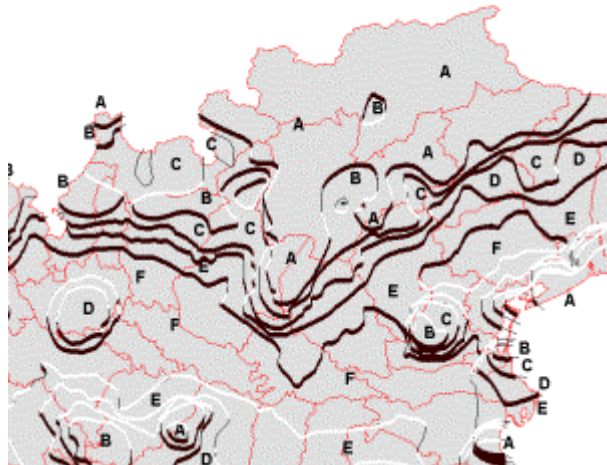
**Gerardo Massimi**

## **Ambiti e sistemi territoriali**

Un approccio esplorativo alle tematiche geospaziali

### **Casi di studio 4**

Versione preliminare al dicembre 2001



Spezzone di una carta dei posti letto per abitante  
negli esercizi turistici italiani al 1991.

**WP Web 2001 - Serie RE 12 - 4**

Laboratorio di Geografia - Dipartimento di Studi Filosofici, Storici e Sociali

*Facoltà di Lingue e Letterature Straniere*

Ud'A di Chieti – sede di Pescara

<b>CASI DI STUDIO 4</b>	<b>3</b>
<b>La pressione turistico-residenziale sulla montagna appenninica</b>	<b>3</b>
L'area di studio	3
Gli elementi informativi	4
Gli indicatori descrittivi	5
Figura 1 Tipi di comune per pressione turistica 1.	8
Figura 2 Tipi di comune per pressione turistica 2.	9
Figura 3 Tipi di comune per pressione turistica 3.	9
Figura 4 Tipi di comune per pressione turistica 4.	10
Prospetto 1 Principali elementi di valutazione della pressione turistica nei comuni con punteggio pari o superiore a 10 (1991).	12

## CASI DI STUDIO 4

### ***La pressione turistico-residenziale sulla montagna appenninica***

#### L'area di studio

L'elevato grado di montuosità del nostro Paese è un dato di fatto incontestabile, e sul quale non sarebbe utile insistere, se vi fosse pieno accordo tra i tecnici e gli studiosi nelle delimitazioni degli ambiti territoriali, concreti, qualificabili come "montani" o "non montani". In particolare, specie allorquando essi corrispondono a unità amministrative, come i comuni, le province e le regioni, che si estendono su superfici dalla morfologia sovente eterogenea.

In questo studio<sup>1</sup>, le definizioni adottate dall'ISTAT - circa il grado di montanità dei comuni o i criteri più datati circa l'appartenenza degli stessi alle cosiddette zone altimetriche - e quelle accolte nell'ordinamento giuridico, in relazione alla costituzione o modifica delle Comunità Montane, non sono sembrate accettabili del tutto, sicché è stato utilizzato un semplice filtro altimetrico, puramente strumentale in vista di ulteriori approfondimenti.

Per il momento, comunque, essa si giustifica ricordando che intorno a tale quota si collocano importanti limiti, come quello forestale, tra il querceto e la faggeta, e l'antropico, tra i seminativi e i pascoli.

In breve, gli 8101 comuni italiani sono stati discriminati sulla base dell'altitudine massima dei corrispondenti territori con la soglia dei 1000 m quale limite tra i macroraggruppamenti "comuni montani" se con 1000 m e oltre, "comuni non montani" se con meno di 1000 m di altitudine massima.

Con questo primo filtro i comuni italiani di tipo montano sono risultati 2764 ben rappresentati in tutte le regioni, dal minimo della Puglia (11) al massimo della Lombardia (435).

Successivamente, i comuni montani sono stati riferiti alla dorsale appenninica; includendo in essa, sia pure provvisoriamente, tutti gli ambiti montani peninsulari o delle isole minori, come l'Elba, pur se ben distinti sul piano fisico dalla catena appenninica propriamente detta (tuttavia l'indagine è stata anche estesa a tutti i comuni italiani).

Infine, è stata concentrata l'attenzione sulle regioni amministrative Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Molise per un'indagine più fine in riferimento a quei comuni

---

<sup>1</sup> Adattato da Massimi G. e Cardinale B., *La pressione turistico-residenziale sulla montagna appenninica*, in *Turismo sostenibile in ambienti fragili*, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario, 1998.

che alle date del censimento 1991 sono risultati qualificati da località abitate ad altitudine pari o superiore ai 1000 m.

Prima di entrare nello specifico di questo contributo, a conferma dell'ambiguità e/o dell'indeterminatezza che caratterizza il dibattito definitorio sulla montagna appare utile richiamare, seguendo il De Vecchis (1995), la definizione dell'Almagià, il quale - nel 1934 per la "Enciclopedia Italiana" - scrive che tale termine "è la parola più generica per indicare un rilievo di altezza considerevole; la differenza tra questo e quelli di più modesta elevazione (collina) non è affatto precisa: d'ordinario si pone fra i 400 e 500 metri. Tra i 500 e 1500 o 2000 m si parlerebbe di montagna media e quando si superano i 2000 m si parla, nei nostri Paesi, di alta montagna; tuttavia la distinzione tra l'alta e la media dipende soprattutto dai caratteri morfologici differenziali, che determinano varietà di forme e di aspetti, e anche dalla comparsa di altri fenomeni (nevi permanenti)".

D'altro canto non mancano tentativi definitori che vanno nel senso di una maggiore precisione come quello di P. e G. Veyret (1962, pp. 5-35), i quali riconducono come tardi epigoni del possibilismo la personalità della montagna a cinque elementi: altitudine, clima, rilievo, vegetazione e un certo tipo di vita dell'uomo (genere di vita).

Pur non privi di alcuni punti di incertezza, si caratterizzano per le finalità classificatorie e per il maggiore senso pratico i tentativi del Morandini e del Donà (1964). In sintesi, la loro definizione è basata sulla determinazione dell'isoipsa da prendere come limite inferiore di un territorio montano; individuazione della percentuale di superficie di una data regione che dovrebbe stare al di sopra di questo limite affinché la stessa regione, considerata in tutta la sua estensione, possa essere considerata montana; divisione dei territori orograficamente poco omogenei in porzioni più piccole ma in grado di ripristinare delle condizioni di maggiore omogeneità.

Una definizione sicuramente più efficace ed incisiva per brevità proviene dal Barbieri (1972), il quale sostiene che la montagna non si può circoscrivere in un concetto fisico-morfologico, ma deve intendersi come un tipo di ambiente ecologico e storico, ossia, un particolare rapporto uomo-natura. In realtà, egli sostiene, lo spazio geografico è un *continuum*, dove non si può fissare nettamente il limite fra territorio montano e non montano, pertanto, la scelta di questo limite è prevalentemente politica.

Da sottolineare che l'ampiezza di significato o come sopra detto di indeterminatezza è dovuta alla varietà dei contributi di differente provenienza disciplinare. Dal punto di vista pratico gli studi geografici sulla montagna italiana non hanno avuto significativi riscontri, questo a causa delle difficoltà nelle relazioni tra il mondo della ricerca e quello della politica e amministrazione del territorio (De Vecchis, 1995 ?).

## Gli elementi informativi

La quantificazione e la qualificazione della pressione turistica e residenziale sulla montagna appenninica discendono da due insieme di elementi informativi, la *ricettività turistica* e le *seconde case* necessariamente riferite al censimento 1991 o a fine anno 1991

per l'indisponibilità di rilevamenti statistici comparabili in riferimento all'universo dei comuni italiani, pur in presenza di un gran numero di elementi informativi asincronici su particolari ambiti, specie sulla montagna abruzzese per la quale si dispone di una serie di studi peraltro assolutamente non confrontabili con quelli di altre regioni.

In concreto, gli elementi informativi presi in considerazione sono i seguenti:

A) - RICETTIVITA' TURISTICA: esercizi alberghieri; posti letto negli alberghi; posti letto nei campeggi; posti letto REC; posti letto altri esercizi; posti letto non REC; posti letto in complesso;

B) - SECONDE CASE: abitazioni non occupate utilizzate per vacanza; abitazioni non occupate utilizzate per lavoro o studio; abitazioni non occupate utilizzate per altri motivi; abitazioni non occupate disponibili per vendita e affitto; abitazioni non occupate disponibili per sola vendita; abitazioni non occupate disponibili per solo affitto; abitazioni non occupate non disponibili sia per vendita sia per affitto; Totale abitazioni non occupate; totale abitazioni occupate; abitazioni in complesso.

Invece non sono esplicitamente considerati in questa fase della ricerca i flussi turistici, anche in ragione della loro scarsa attendibilità quando sono disaggregati alla scala comunale ed anche in ragione della profonda crisi nel rilevamento di tali dati in parallelo a quella dell'ENIT. Parziale eccezione è la regione Abruzzo per la quale si dispone di una stima del CRESA la cui attendibilità è sembrata accettabile.

## Gli indicatori descrittivi

Le due famiglie di dati sono all'origine di altrettante famiglie e di indicatori descrittivi riferiti alla *superficie territoriale* e alla *popolazione residente*.

Col primo riferimento si ottiene la ben nota densità territoriale; invece, con il secondo, il rapporto con la popolazione residente, si consegue un'indicazione dell'intensità sociale del particolare attributo sotto esame.

L'indicatore di densità è poco diffuso nella pratica dei geografi italiani nonostante le teorizzazioni e le applicazioni di Landini e Massimi [in Bernardi R. (a cura di), *Mari e coste italiane*, Bologna, Pàtron, 1989, pp. 123-151], è apprezzata all'estero per la sua efficacia descrittiva nelle problematiche proprie della geografia umana.

Gli indicatori di densità e intensità in questa indagine non sono stati presi in considerazione sulla base dei valori assoluti dei rapporti, ma sulla base dei valori relativi in riferimento al caso medio italiano, onde poter immediatamente riconoscere le situazioni di congestione (alta densità) e o di particolare rilevanza sociale (alta intensità) meritevoli di specifica attenzione nel contesto nazionale.

Tutti gli indicatori sono stati cartografati nel dettaglio di tutti i comuni italiani, ma in questa sede si propongono soltanto alcuni spezzoni limitati ai comuni montani.

Dagli indicatori di densità e intensità discende una classificazione dei comuni per tipi alberghieri e per tipi ricettivi conseguente all'adozione di punteggi parziali secondo le modalità indicate in questo schema classificatorio:

	Densità		Intensità		Tipi ricettivi
	<100	>100	<100	>100	
Posti letto					
Alberghi	0	1	0	1	somma
Campeggi	0	1	0	1	somma
REC	0	1	0	1	somma
Altri esercizi	0	1	0	1	somma
Non REc	0	1	0	1	somma
Totali (0; 5)	0	5	0	5	somma
Punteggio totale	somma	somma (max10)	somma	somma (max10)	somma (max 20)

In particolare, mentre per i *tipi alberghieri* il *punteggio massimo è due* (0, se entrambi gli indicatori - di densità e intensità - sono inferiori alla media nazionale; 1 se uno solo dei due indicatori è superiore alla media nazionale; 2 se entrambi gli indicatori sono superiori alla media nazionale), per i *tipi ricettivi* la casistica risulta molto articolata in quanto il *campo di variazione è compreso tra zero e venti*, a seconda che gli indicatori di densità e gli indicatori di intensità delle varie componenti la ricezione siano sempre inferiori o sempre superiori alla media nazionale.

Un aspetto da segnalare in questa classificazione è l'adozione di una sorta di *punteggio premio di cinque* quando tutte le articolazioni parziali risultano superiori a 100 per le densità relative o per le intensità relative.

La ragione risiede nel rischio di appiattimento in punteggi puramente cumulativi, appiattimento che finisce per obliterare le sinergie, più che probabili, esistenti nel territorio quando tutti gli attributi convergono verso una spiccata fisionomia ricettiva. Tuttavia, un'alta densità e un'elevata intensità non necessariamente comportano un assetto sociale con valenze positive e anzi, il più delle volte, possono sottintendere situazioni precarie sul piano ambientale.

## I risultati

Nell'Appennino Ligure elevati valori dell'indice si riscontrano nei comuni più settentrionali della provincia di Savona, soprattutto quelli che sommano montanità e marittimità (Varazze ed Arenzano), e in quelli della sezione genovese sulla fascia al confine con il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna. In questo ambito, da un lato, si segnala una tendenza alla disposizione ad arco che richiama quello della costa e dall'altro però importanti discontinuità.

Segue un'ampia sezione con valori decisamente modesti fino all'areale dell'Abetone coinvolgente sia unità amministrative dell'Emilia Romagna - come Fiumaldo e Sestola nel modenese e Porretta Terme nel bolognese - che della Toscana (Abetone, Cutigliano e San Marcello Pistoiese, in provincia di Pistoia). In Toscana riacquistano punteggi elevati anche i comuni costieri della Versilia qualificati da retroterra montuoso da Carrara a Camaiore (e il comune di Marciana nell'Isola d'Elba).

Tra l'Abetone e i Monti Sibillini, Appennino e Preappennino presentano soltanto casi del tutto isolati di comuni con punteggio superiore a 10 (Poppi in provincia di Arezzo, Assisi in provincia di Perugia).

Tuttavia, al confine prima tra Emilia Romagna e Toscana e poi tra Marche ed Umbria si sussegue una nutrita schiera di comuni con punteggio di 10 indicativo nella maggior parte dei casi di una non elevata densità ricettiva, affiancata però da una consistente intensità sociale degli attributi considerati.

Esempi tipici al riguardo sono Castiglione dei Pepoli (in provincia di Bologna), Palazuolo sul Senio (in provincia di Firenze), Costacciaro in Umbria e Nocera Umbra (tutti centri di una certa importanza turistica).

La sezione centrale dell'Appennino è quella che indubbiamente presenta maggiore interesse perchè da un lato offre un insieme veramente notevole di parchi e riserve naturali che si estendono su circa 500.000 ettari (Umbria 17.424, Marche 74.871, Lazio 124.360, Abruzzo 338.794), ma per contro presenta anche il maggior numero di comuni con punteggi elevati. E questi comuni finiscono molto spesso per ricadere sia nei parchi di antica costituzione (esempi al riguardo sono Pescasseroli, Civitella Alfedena e Villetta Barrea nel Parco Nazionale d'Abruzzo) che di nuova istituzione. A tal proposito, si segnalano Amatrice e Pietracamela per il Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga; Pretoro, Caramanico Terme e Campo di Giove per il Parco Nazionale della Maiella; Ovindoli, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio per il Parco Regionale abruzzese del Sirente-Velino.

A parte si segnalano i comuni laziali dei Monti Lepini e l'area turistica di Fiuggi che tende a dilatarsi fino a coinvolgere i comuni limitrofi di Guarcino, Filettino e Trevi nel Lazio.

L'Appennino Meridionale si qualifica per una montagna con strutture ricettive molto deboli tanto da far limitare a tre casi (Roccamonfina in provincia di Caserta, Ospedaletto d'Alpinolo in provincia di Avellino e Santo Stefano in Aspromonte in quella di Catanzaro) il numero dei comuni montani interni con punteggio superiore a 10. Mentre sono piuttosto numerosi i comuni montani con collocazione costiera (Penisola Sorrentina, litorale tirrenico della provincia di Cosenza, litorale ionico meridionale della provincia di Catanzaro).

## L'indicatore sintetico di pressione ambientale

Un altro indice considerato è quello sintetico di pressione ambientale che si ottiene dalla somma dei seguenti dati (Massimi G., 1996):

- a) posti letto in complesso in percentuale della popolazione residente al censimento 1991;
- b) abitazioni non occupate per vacanza in percentuale del totale abitazioni;
- c) abitazioni in complesso per kmq.

Il valore percentuale ottenuto viene confrontato con il corrispondente valore medio rilevato in Italia (posto pari a 100). Successivamente, si attribuiscono valori da 1 a 5 per ogni singola componente dell'indice e precisamente:

- 1) fino a 25% si assegna una unità di punteggio e di tale entità si accresce per ogni ulteriore variazione di classe;
- 2) da 26 a 50 = 2;
- 3) da 51 a 100 = 3;
- 4) da 101 a 200 = 4;
- 5) per valori superiori a 200 = 5.

Quale conseguenza, si ottengono dei valori totali indicativi della pressione ambientale che nel caso in questione raggiunge un valore massimo pari a 13 (a fronte di un valore teorico massimo di 15).

I valori totali fino a 6 sono stati ritenuti come indicativi di una pressione ambientale al di sotto della media nazionale. Quelli che hanno un punteggio compreso tra 7 e 9 si attestano, in linea di massima, sui valori della media del Paese. Il livello di guardia è raggiunto da quei comuni che registrano punteggi inclusi tra 9 e 12. Oltre quest'ultimi valori siamo in presenza di comuni che sono interessati da un'elevata pressione ambientale.

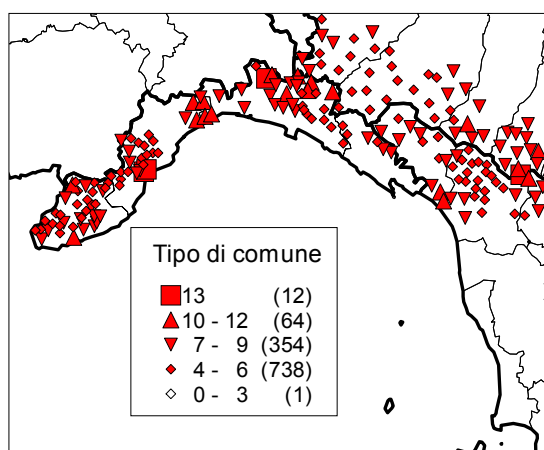
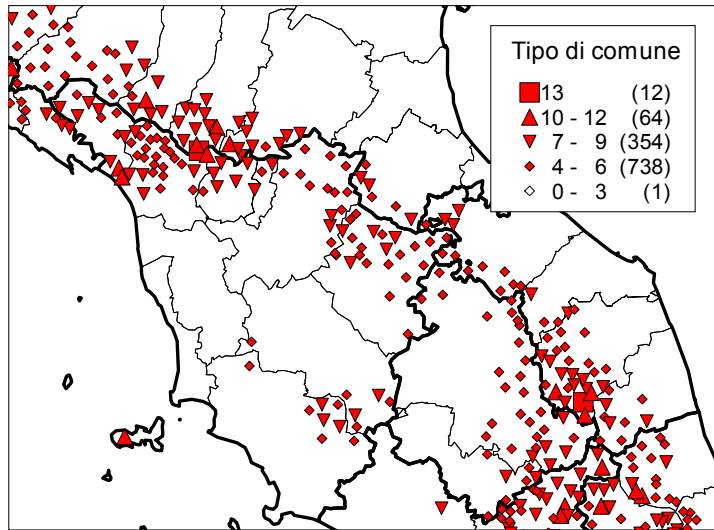


Figura 1 Tipi di comune per pressione turistica 1.

In Liguria, le province interessate da valori dell'indice compresi o superiori al livello di guardia - sono quelle di Savona e Genova. Circa la prima, oltre ai comuni sopra richiamati con valore dell'indice pari a 12, si segnalano quelli di Sassello



(11), Urbe (11) e Varazze (11).

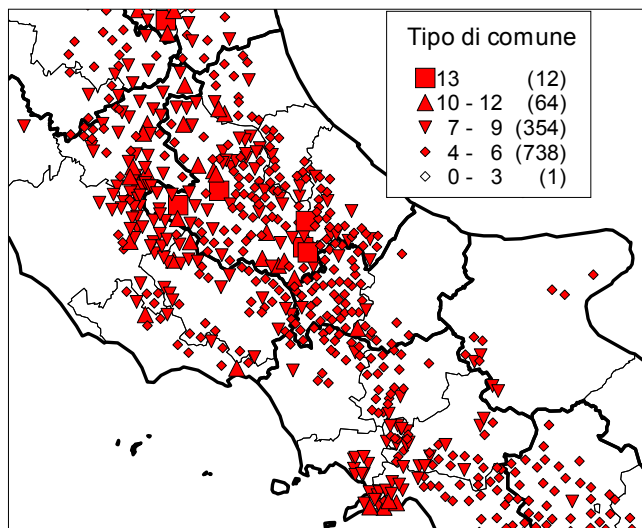


**Figura 2** Tipi di comune per pressione turistica 2.

Per la seconda quelli di Cogoleto, Gorreto, Santo Stefano d'Aveto con valore dell'indice pari a 9; Arenzano e Fontanigorda con 10; Rovigno, Torriglia e Vobbia con 11. Circa l'Emilia Romagna si segnalano le province di Reggio Emilia con Busana (9), di Modena con Fiumalbo e Sestola (10),

di Forlì con Lizzano in Belvedere (9). In Toscana, oltre al comune di Abetone sopra citato, emergono quelli di Massa e Montignoso (10), in provincia di Massa Carrara, e Cutigliano (10) in quella di Pistoia. A questi comuni si aggiunge quello di Marciana (Isola d'Elba) in provincia di Livorno.

La regione marchigiana si distingue per i comuni in provincia di Macerata quali Bolognola, Castelsantangelo sul Nera e Monte Cavallo con valori dell'indice (10), oltre che per il sopra richiamato comune di Ussita.



**Figura 3** Tipi di comune per pressione turistica 3.

Numerosi sono i comuni dell'area laziale: in provincia di Rieti si hanno quelli di Ascrea, Marcellini e Micigliano con valor dell'indice pari a 10 e Paganico e Pozzaglia Sabina con valori pari a 11.

In provincia di Roma, Capranica Prenestina con valore pari a 9 (Altipiano di M. Prenestini), in quella di Latina - Bassiano (Monti Lepini) e Formia con 9. Infine quella di Frosinone con Fiuggi (10) e Filettino (11).

In Abruzzo, i valori più significativi dell'indice sono da ascrivere alla provincia dell'Aquila. Infatti, oltre ai comuni di Campo di Giove, Rivisondoli e Roccaraso - con valori dell'indice pari a 13 - Ovindoli e Tagliacozzo - con valori dell'indice pari a 12 - la provincia aquilana presenta numerosi casi che si attestano sul livello di guardia. In particolare, si tratta dei comuni di Alfedena, Barete, Cappadocia, Civitella Alfedena, Villalago, Villetta Barrea (con valore dell'indice pari a 9); Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo (con valore dell'indice pari a 10); Lucoli e Pescasseroli (con valore dell'indice pari a 11).

In regione, anche la provincia di Teramo presenta due comuni che, rispettivamente, raggiungono e superano la soglia fissata del livello di guardia: Fano Adriano (9) e Pietracamela (10), entrambi sul versante settentrionale del Gran Sasso.

Nella regione molisana, un solo comune raggiunge valori significativi dell'indicatore di pressione ambientale: quello di San Massimo, in provincia di Campobasso sulle pendici nord-orientali del Monte Miletto, con nove unità di punteggio.

In Basilicata, il valore più significativo si attesta sulle 8 unità di punteggio: si tratta del comune costiero di Maratea, in provincia di Cosenza.

Per contro, valori più elevati dell'indice di individuano per i comuni della regione Campania e della Calabria.

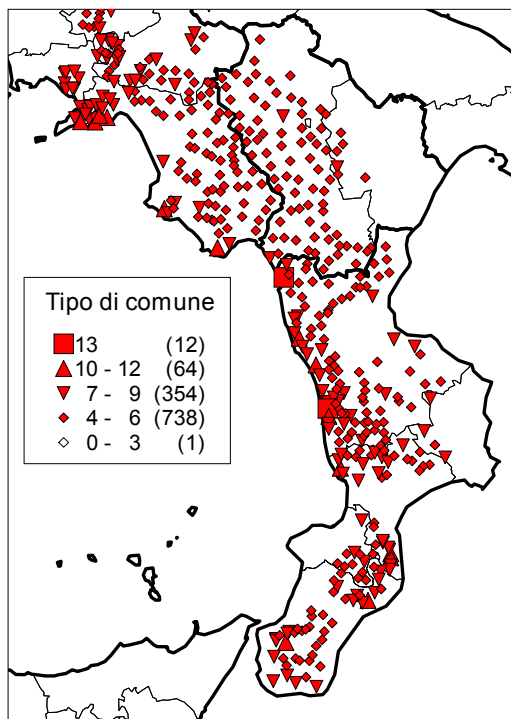


Figura 4 Tipi di comune per pressione turistica 4.

Tra i primi, infatti, il livello di guardia è raggiunto e superato dai comuni salernitani di Amalfi, Maiori e Ravello (con 9 unità di punteggio) e di Camerota, Positano e San Mauro Cilento (con valore dell'indice pari a 10). Circa i secondi, in provincia di Cosenza, si segnalano quelli di Falconara Albanese e Praia a Mare, con valori dell'indice pari a 12, Fiumefreddo Bruzio, Guardia Piemontese e Sangineto, con 9 unità di punteggio; in provincia di Catanzaro,

quelli di Badolato (9), Falerna e Isca sullo Ionio (10); in provincia di Reggio di Calabria, Santo Stefano in Aspromonte (10) e Roccella Ionica (9).

## Conclusioni

Nell'avviarci alle conclusioni bisogna richiamare una particolarità statistica, nella catena appenninica un solo comune, Roccaraso, raggiunge il punteggio massimo di 20, mentre nella catena alpina si contano una decina di casi, particolarmente numerosi in provincia di Trento (Canazei, Pozza di Fassa, Campitello di Fassa, Siror, Levico Terme, Tenno, Pieve di Ledro, Dimaro, Pinzolo, ecc.).

Altri casi significativi: Courmayer in Val d'Aosta, Bardonecchia e Claviere in provincia di Torino.

Eppure la montagna appenninica, specie quella meridionale, è sovente prospettata come un'area aggredita dalla speculazione urbanistica e dagli eccessi del turismo alberghiero. In realtà, queste valutazioni siffatte possono essere prospettate soltanto per la sezione laziale ed abruzzese sulla quale effettivamente si sono proiettate in passato con esiti discutibili le aree metropolitane di Roma e Napoli.

La pressione reale è notevolmente bassa perché manca una disponibilità di reddito per le seconde case; mancano i flussi turistici per l'aspetto meno seducente, per il disordine urbanistico ma a tutto ciò non corrisponde una pressione reale, pertanto appare non pienamente condivisibile (alla luce dei dati statistici) le posizioni che denunciano le situazioni sopra prospettate: di area aggredita dalla speculazione urbanistica e dagli eccessi del turismo alberghiero.

La montagna appenninica se presenta situazioni di presenza eccessiva si tratta di fatti puntiformi e non areali. Già con un'analisi per comuni scompare: ad esempio la situazione di San Massimo non rappresenta la situazione ambientale del massiccio del Matese.

Altrove, le situazioni di fatto, non negative sul piano ambientale se si considerano gli attributi quantitativi, pagano lo scotto non indifferente del disordine urbanistico e, in molti casi, delle cicatrici non rimarginate delle calamità naturali che hanno colpito le regioni in questione anche in tempi ormai lontani. Un esempio sono le baracche tuttora abitate nella Marsica e nella Val Roveto a ottanta anni dal terremoto del Fucino.

**Prospetto 1 Principali elementi di valutazione della pressione turistica nei comuni con punteggio pari o superiore a 10 (1991).**

A: altitudine del centro capoluogo di comune; B: altitudine minima nel comune; C: altitudine massima nel comune; D: punteggio posti letto per abitante; E: punteggio case per vacanza sul totale abitazioni; F: punteggio complessivo.

Regione	Denominazione	A	B	C	D	E	F	G
7	LOANO	4	0	1389	4	3	5	12
7	PIETRA LIGURE	10	0	1389	3	4	5	12
7	CROCEFIESCHI	742	419	1037	5	4	3	12
7	SASSELLO	405	300	1287	5	4	2	11
7	URBE	526	416	1102	4	4	3	11
7	VARAZZE	10	0	1287	3	3	5	11
7	ROVEGNO	658	509	1522	5	4	2	11
7	TORRIGLIA	769	515	1450	4	4	3	11
7	VOBBIA	477	398	1400	5	4	2	11
7	ARENZANO	10	0	1183	2	3	5	10
7	FONTANIGORDA	819	609	1389	5	3	2	10
8	FIUMALBO	953	778	2165	3	4	3	10
8	SESTOLA	1020	321	2165	3	4	3	10
9	ABETONE	1388	827	1940	5	5	3	13
9	MASSA	65	0	1890	3	2	5	10
9	MONTIGNOSO	130	0	1087	2	3	5	10
9	CUTIGLIANO	678	543	1937	4	4	2	10
11	USSITA	744	687	2259	5	5	2	12
11	BOLOGNOLA	1070	762	2102	5	4	1	10
11	CASTELSANTANGELO SUL NERA	780	687	2259	5	4	1	10
11	MONTE CAVALLO	648	539	1491	5	4	1	10
12	PAGANICO	720	536	1438	5	4	2	11
12	POZZAGLIA SABINA	878	526	1228	5	4	2	11
12	FILETTINO	1063	699	2156	4	5	2	11
12	ASCREA	757	448	1296	4	4	2	10
12	MARCETELLI	930	535	1160	5	4	1	10
12	MICIGLIANO	925	506	2216	4	5	1	10
12	FIUGGI	747	545	1072	4	2	4	10
13	CAMPO DI GIOVE	1064	700	2403	5	5	3	13
13	RIVISONDOLI	1320	1226	2058	5	5	3	13
13	ROCCARASO	1236	836	2140	5	5	3	13
13	OVINDOLI	1375	800	2220	5	4	3	12
13	TAGLIACOZZO	740	708	1737	5	4	3	12

13 LUCOLI	956	772	2174	5	5	1	11
13 PESCIASSEROLI	1167	1120	2225	5	4	2	11
13 ROCCA DI CAMBIO	1433	1258	2209	4	4	2	10
13 ROCCA DI MEZZO	1322	925	2271	4	4	2	10
13 PIETRACAMELA	1005	425	2912	5	4	1	10
15 CAMEROTA	322	0	1125	4	3	3	10
15 POSITANO	30	0	1444	3	2	5	10
15 SAN MAURO CILENTO	560	0	1100	3	4	3	10
18 FALCONARA ALBANESE	602	0	1158	4	4	4	12
18 PRAIA A MARE	5	0	1158	3	4	5	12
18 FALERNA	550	0	1327	3	3	4	10
18 ISCA SULLO IONIO	188	0	1102	4	3	3	10
18 SANTO STEFANO IN ASPROMONTE	714	500	1800	4	3	3	10

## Bibliografia

- BARBIERI G., *Tutela e valorizzazione del paesaggio montano*, Proposte per la Regione Toscana, Firenze, Ist. Geografia Fac. Magistero Univ., 1972.
- BERNARDI R. (a cura di), *Mari e coste italiane*, Bologna, Pàtron, 1989.
- CRESA , *Il turismo in Abruzzo*, L'Aquila, 1995.
- DE VECCHIS G., *Da problema a risorsa: sostenibilità della montagna italiana*, Roma, Kappa, 1995.
- LANDINI P. E MASSIMI G., *Densità e intensità di reddito nella fascia costiera adriatica*, in BERNARDI R. (a cura di), Op. cit., Bologna, Pàtron, 1989, pp. 123-151.
- MASSIMI G. (a cura di), *Pressione residenziale e utilizzazione abitativa nei sistemi insediativi italiani*, Pescara, 1996 (relazione nell'ambito del progetto di ricerca in regime di convenzione CNR e Società Geografica Italiana).
- MORANDINI G. E DONÀ F., *Sulla definizione e identificazione di area montana*, in "Atti XIX Congr. Geogr. It.", Como, 1964.
- PEDRESCHI L., *I centri più elevati dell'Appennino. Tradizione e innovamento*, Bologna, Pàtron, 1988, pp.139.
- VEYRET P. E G., *Essai de définition de la montagne*, in "Revue de géographie alpine", Grenoble, 1962, pp. 5-35.

